Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 24 Maggio 1889 (Abbonamento postale) N. 123.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24 — semestre . . . . » 12 — trimestre . . . . » 6 — mese . . . . » 2 — Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'Italia partigiana.

A questi giorni, in cui l'Italia all'estero risplende del suo maggior fulgore, duole che poi all'interno abbia ad annotare sintomi di inquietudine, e soprattutto il conato di rinfocolare la partigianeria.

Però oggi, riguardo agli scioperi agrarii in Lombardia, sembra che succederà presto anche colà la calma, e che certi ormai cogniti istigatori, socialisti ed anarchici, subiranno la pena di loro audacia.

E forse l'esempio di questa varrà ad impedire che si rinnovino scene cotanto scandalose. Come, a dissuadere i creduli vulghi dall'aprire l'orecchio alle dottrine di certi falsi apostoli, potrà valere la considerazione delle molte cure del Governo e di veramente filantropi cittadini per diminuire l'intensità delle sofferenze alle classi più bisognose.

Dunque la *partigianeria de' Radicali*, che combatte il Governo e la maggioranza, col prestigio del socialismo, non farà troppa breccia.

Così, conoscendo le mire de' Radicali e le tendenze antipatriotiche de' Clericali, non avverrà che la maggioranza monarchico-liberale si scinda, per costituire chiesuole ambiziose. Poichè troverà suo tornaconto nel tenersi unita contro i comuni avversarj.

E diciamo ciò, dacchè, mentre i Radicali per la stessa loro audacia e sfrenatezza si lasciano scorgere e si attirano la riprovazione, gli altri, cioè i Clericali, sono più scaltri e s'infiltrano in tutti gli strati della società, e di più sottili artifizj fanno uso per riuscire ne' loro intenti.

Già si parla di una recrudescenza nell'ira del Vaticano contro l'Italia col pretesto della prossima inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. Ma dalle Note *diplomatiche* papali alle Potenze, e dai voti de' Congressi cattolici, e dalle Allocuzioni in Concistoro, all'Italia non potrebbe venire grave danno, o anzi danno veruno. Piuttosto la *partigianeria clericale*, non in tutte, bensì in talune Provincie, darebbe noie ai Liberali ed al Governo, qualora riuscisse ad impadronirsi per sorpresa della amministrazione dei Comuni e a preponderare in quella delle Provincie.

Certo, le migliaia e migliaia di nuovi Elettori inscritti, qualora diretti da capoccia palesi o segreti, potrebbero riuscire in parecchi Comuni a soverchiare la Parte temperata, che sinora fu Maggioranza. In certe grandi città i Radicali si aprirebbero la via co' suffragj degli operaj; come nelle campagne i Clericali, che sanno quanta sia loro potenza sulle timide coscienze, delle nuove larghezze elettorali si giovarebbero a pro della propria propaganda. Questo il pronostico che ieri si mandava da Roma, e pretendesi che l'impulso debba venire dal Vaticano a scopo riazionario.

Cosichè, per l'attuamento delle *riforme amministrative* nell'ottantanove, in Italia si ridesterebbe la partigianeria. Difatti i *Radicali* nelle città più cospicue per vita industriale, e ne' Comunelli i *Clericali* alle prossime elezioni verrebbero con intenti rivoluzionarii. Ma, non ostante queste predisposizioni belligere, in noi è ognor viva la fede nella preponderanza ovunque, meno qualche rara e singolare eccezione, di quella Maggioranza che sa serbare *giusta misura* nella vita pubblica.

Del resto, sino al giorno di questa prova della forza di ciaschedun Partito, c'è tutto il tempo per apparecchiare gli Elettori all'esercizio del loro diritto; c'è tutto il tempo per far loro comprendere come nè il Radicalismo ned il Clericalismo, che sono incongruenze nella politica, sarebbero mai un vantaggio se avessero ad influenzare l'amministrazione delle Provincie e de' Comuni.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23 — Presid. BIANCHERI.

Il presidente dà partecipazione del seguente dispaccio inviatogli da Berlino dal presidente del Consiglio on. Crispi in risposta a quello inviatogli ieri l'altro come espressione della Camera:

« Ho rassegnato a Sua Maestà il te-
» legramma di V. E. — Sua Maestà e
» Sua Altezza il principe di Napoli mi
» incaricano di ringraziare V. E. e la
» Camera dei sentimenti di gratitudine e
» di affetto espressi verso il Sovrano ed il
» popolo di Germania, dai quali ricevono
» nuove indimenticabili manifestazioni
» dell'amicizia che li lega all'Italia e alla
» sua dinastia. »

Discutesi il bilancio del ministero delle finanze.

Cavalletto desidera sapere quando il ministro crederà opportuno di presentare un progetto per il rimborso delle spese catastali fatte dai Comuni delle provincie lombardo venete, rimborso che il governo ha riconosciuto di dover fare.

Seismit Doda dichiara che assumerà informazioni sullo stato delle cose e prenderà i provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Si fanno varie raccomandazioni.

Seismit Doda nè terrà conto e sta studiando il modo per assicurare un maggior consumo dei tabacchi inferiori e che presenterà a tale scopo un progetto. Dà schiarimenti sulle varie osservazioni fatte dalla giunta del bilancio nella sua relazione, promette di dar conto annualmente delle operazioni catastali e di ridurre la spesa, di riordinare il servizio del lotto e gli uffici tecnici delle finanze, di contenere il personale amministrativo nella misura richiesta dalla necessità del servizio. *(Bene, approvazioni)*. Dice che nella divisione del ministero delle finanze da quello del tesoro qualche interesse s'è dovuto colpire, ma assicura che insieme al suo collega del tesoro ha già avvisato il modo di riparare.

Aggiunge che uno dei suoi primi atti fu quello di proibire a tutti i capi servizio dell'amministrazione centrale e provinciale di assumere nuovi impiegati straordinari: però di mano in mano si renderanno vacanti i posti di ruolo, non avrà difficoltà a promuovere quelli straordinari che abbiano subito gli esami d'idoneità.

Gli articoli del bilancio sono approvati, e così pure lo stanziamento complessivo nella somma di l. 202,163,317 17.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza.)

Battaglia d'inchiostro per... troppa affluenza di visitatori — invidia concentrata — una repubblica impossibile — a 115 metri sopra Parigi.

Parigi, 22 maggio

Già vi ho detto che il Governo ha vietata la pubblicazione dei resoconti giornalieri sul numero dei visitatori dell'Esposizione. Il perchè l'avete già indovinato: è un numero relativamente esiguo e bisogna tenerlo nascosto più che sia possibile per non scoraggiare i futuri visitatori. I quali speriamo cresceranno via via, altrimenti il mezzo fiasco dell'Esposizione è facilmente prevedibile.

Il primo milione delle entrate fu oltrepassato avant'ieri. Dall'apertura sino al 19 corrente entrarono all'Esposizione un milione e 49,837 persone. La media dei quattordici giorni è di 95,382 biglietti al giorno.

Causa l'imprevidenza della direzione segnalansi diversi disordini ed accidenti. Un'altra cosa poi urta i nervi dei *direttori finanziari* (permettetemi li chiami così), ed è la campagna accanita intrapresa da parecchi giornali per far chiudere l'Esposizione la sera a beneficio dei *restaurants* del centro: i fogli boulangisti e reazionarii sono i più ardenti in questa lotta, mentre i repubblicani si pronunciano contro: il *Gaulois* e la *Autorité* organizzano una petizione a Carnot. I direttori dei varii teatri minacciano di chiudere in massa subito, se non si chiude l'Esposizione la sera.

Tutto questo non avrà nessun resultato pratico. Ma converrete che se i forestieri fossero davvero numerosi, non sarebbe necessario ricorrere a misure restrittive.

—

Io credo che non vi guasteranno il sangue i commenti poco benevoli dei giornali francesi intorno al viaggio del Re d'Italia a Berlino. I più rabbiosi sono i fogli ministeriali.

La *Republique* dice che l'atto di Umberto lascia indifferenti i francesi, poichè le piccole ostilità contro la Francia finiranno coll'alienare anche le ultime simpatie che questa poteva ancora sentire per l'Italia.

Me ne dispiace, ma credo che queste bizze sieno effetto d'invidia concentrata sapendosi che nessun altro Sovrano ebbe mai dal popolo germanico così entusiastiche ed affettuose accoglienze, a scemare la cui importanza non valgono di certo nè gli articoli pieni di livore di questa stampa, nè i telegrammi e pistolotti del radicalume milanese che il deputato Passy e perfino il Presidente Carnot ha ricevuto qui a Parigi come protesta contro il viaggio del Re. Molto corretti quei vostri repubblicani! Permettetemi un'opinione: la repubblica d'Italia, fatta dai Cavallotti, dai Sonzogno, dai Romussi, dai Maffi e compagnia bella, sarebbe la peggiore delle repubbliche.

—

Volete fare con me una breve ascensione alla torre Eiffel?

Entrate per una delle quattro zampe colossali: le scale dal pianterreno alla prima piattaforma sono, relativamente, facili e vaste, e, fatte senza fretta eccessiva, sono accessibili anche a chi soffre di palpitazione di cuore. C'è per di più il vantaggio di un piccolo pianerottolo ogni due scale, su cui potete riposarvi un tantino.

Saliti 200 gradini, l'*enchevêtrement* dei ferri è indescrivibile. Ci troviamo attorniati come da una immensa matassa arruffata, attraverso alla quale la scala — vero filo labirintico — si fa strada, salendo angolosa, a zig zag. Degli ascensori due sono già a posto, e funzioneranno presto. Essi saranno mossi da una turbina e correranno attorno ai grandi archi, descrivendo una curva ad essi parallela.

In pochi minuti tocchiamo il 347.o gradino, che ci mette alla prima piattaforma.

Una tanfata acuta, grassa, di cucina, sprigionatasi dal vasto ristorante russo, per prima cosa viene a titillarvi le narici, producendovi il disgustoso effetto di chi entra in cucina dopo pranzato.

Dei quattro ristoranti, due soli sono già aperti al pubblico, il russo ed il francese, che fanno affaroni. C'è pure una vasta birraria *Alsaziana Lorenese*, dove appetitose ragazze autentiche di quelle terre irredente, vestite nei loro graziosi costumi paesani, vi mescono della buona birra a 40 cent. il *chop*.

Tutt'attorno, esternamente ed internamente, di questa prima piattaforma, corre una galleria larga due metri. Come colpo d'occhio, di qui non si gode nulla di straordinario, poichè quest'altezza di 68 metri non eccede quella delle più note cupole che tutti abbiamo salito, come Superga, San Pietro, ecc.

La salita alla seconda piattaforma è più penosa perchè non c'è più la scala piana, larga e variata della prima piattaforma, ma una scaletta di ferro a chiocciola, con giro ristrettissimo; e perchè quel rotearе sempre su voi stessi, attorno ad un gran palo, finisce per darvi un po' di capogiro.

Fortuna che si pensò di foderare di tela questa scala dalla parte esterna, altrimenti pochissimi resisterebbero alla vista continuata dell'abisso, che, ad intervalli, sporgendosi fra gli spiragli, intravedete giù, fra quell'infinito incrocicchiarsi di lastre e di fili.

Coraggio e su! Siamo alla seconda piattaforma: altri 318 gradini che col 347 dal terreno alla prima fanno 665. Altezza 115 metri.

Lo spettacolo, che di qui si gode, è splendidamente bello, indicibile, nuovo.

L'aria fina, frizzante, ossigenata, che vi dilata i polmoni, vi riempie di buon animo.

L'assaporate a larghe boccate e vi sentite d'un subito freschi.

Guardiamo in basso.

A togliervi le vertigini, c'è la prima piattaforma che, intercettandovi internamente la vista del basso, vi rende più rinfrancati.

Tutt'intorno alla torre vi si distendono i grandiosi palazzoni dell'Esposizione, i quali vi sembrano casette d'un villaggio di provincia.

Il verde marcato dei giardini contrasta vivamente colle tinte chiare delle tele e delle cupole.

Gli uomini, le signore che formicolano da una galleria all'altra, paione una numerosa tribù di lillipuziani: i globi di luce elettrica che coronano le aiuole paiono spilloni conficcati nel terreno. I cigni che diguazzano nei due laghetti paiono farfalle.

Parigi è una distesa infinita di case, di strade, di allee, fra cui emergono, rifulgenti nella luce vivissima d'un sole meridiano, le cupole di Notre Dame, del Pantheon, dell'Hotel des Invalides, l'Arco di trionfo, la colonna di Vendôme e quella del 14 luglio.

In questa seconda piattaforma il *Figaro* ha avuto l'originalissima idea di impiantare tutto quanto è necessario per la redazione e per la stampa di un giornale, che è poi un foglio minore del gran *Figaro*, e s'intitola *Figaro dans la tour Eiffel*.

A sinistra dell'entrata vi sono alcuni graziosi gabinetti per la redazione degli articoli, muniti di telefono e di tutti gli accessori.

E adesso discendiamo. O perchè? Più su della seconda piattaforma non si può andare: per ora *il est defendu*. Ci andremo un'altra volta.

Ancora le corse di San Donà di Piave.

(Nostra corrispondenza).

Alvisopoli, 22 maggio.

Mi sembrerebbe di mancare ad un dovere di gratitudine se non rendessi di pubblica ragione le attestazioni di stima e di cordialità che ricevetti dagli egregi signori di San Donà di Piave in

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 16

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

Gli sposi, assuefatti alle delizie delle montagne e de' laghi lombardi, stettero una mezz'ora senza parlare, senza guardarsi, senza folleggiare. La mente loro probabilmente era attraversata dagli stessi pensieri. Fattosi bruno, il conte si alzò ed esclamò:

— Sono belli, e noi dovremo visitarli tutti questi luoghi.

Si guardò attorno e non vide più il contadino. Questi, assuefatto a tali viste, si meravigliava di quel mutismo. Non se lo sapeva spiegare.

Si alzò quietamete e se ne andò a mangiare la sua polenta senza sale.

La contessa si mosse dopo il conte, gli sorrise, si meravigliò d'aver potuto stare una mezz'ora senza parlare, pose un braccio attraverso le spalle di lui, la testa sull'omero, e guardandolo di sotto in su, e stringendo le labbra, in guisa da rendere ancor più piccola la piccolissima sua bocca, pareva dicesse:

— Non vedi che t'aspettavo per baciarti?

Si avviò al castello per pigliare qualche cosa da coprirsi, si levò il fazzoletto ed il grembiale, indossò una veste più decente, si pose il cappello sulla testa e la spolverina sul braccio, e discese col conte, pel pranzo.

Scendendo la collina, gli sposi incominciarono a provare le noie della vita sociale. Forse l'unica noia che offrono questi paesi.

Giunti alla chiesa trovarono una turba di ragazzi, scalzi, parecchio laceri, i quali molto probabilmente erano venuti ad aspettarli ed anche molto probabilmente per importunare il buon pievano, perchè loro facesse l'elemosina.

Li inseguirono domandando: *dò schei per cior el sal.*

Il conte pose la mano in tasca e diede un soldo a ciascuno. Il contadino che lo accompagnava lo avvertì di non *dar loro il vizio,* perchè non se la sarebbe più cavata. Ma egli continuò la sua distribuzione.

Credette d'essersi tolto d'impegno; ma appena entrato in paese si vide attorniato da un vero sciame di ragazzi e di ragazze, che andava sempre crescendo. I primi che avevano ricevuto il soldo, corsero abbasso ad avvertire gli altri; sicchè in un attimo tutti i fanciulli del paese furono in istrada. Egli per isbarazzarsene diede due lire al contadino, incaricandolo di farne la distribuzione.

S'era un po' annoiato per questo fatto, ma venne tosto rasserenato dall'odore degli uccelli allo spiedo e dai vapori di un eccellente risotto alla veneta, che stava cocendo sul fornello.

Ascese le scale e trovò, nella saletta, preparata una tavola abbastanza elegante che aveva in mezzo un bel mazzo di fiori.

— Che lusso, esclamò, volgendosi all'oste che l'accompagnava.

— Ho preparato qui perchè sulla terrazza fa troppo freddo e troppo umido.

— Bravo... come ti chiami? —

— *Mondo*, per servirla, signor conte.

— Veramente per un *Mondo* sei un po' piccino.

— Spiritoso, il signor conte.

— Ebbene, dimmi, piccolo *Mondo*, o che son tutti miserabili in questo paese?

— Perchè?

— Se non hanno *do schei* per comperarsi il sale...

— Non tutti, signore, ma molti sicuramente.

— E se non capita qualche imbecille, come me, mangiano della polenta senza sale?

— E n'avessero!

— Ma tu non sai che io venni attorniato da un esercito di bambini, che m'accompagnarono dalla chiesa sino qua sulla porta!... Che proprio tutti sieno poveri, poveri?

— A dir vero, ci hanno anche un po' il vizio.

— Brutto vizio, ed il municipio dovrebbe impedirlo. Si vede che questo paese è male amministrato.

— Allora sono male amministrati tutti i villaggi di questa zona.

— Succede così anche in altri paesi?

— Quasi da per tutto.

— È noioso ciò.

— Che vuole...

— Non *si fa quel che si pole eh?* Sicuro. Con poche lire si potrebbe compensare quanto possono pigliare di elemosina.

— Ha ragione.

Intanto l'ostessa aveva portato in tavola il risotto fumante, ed il conte sedendosi:

— Dev'essere eccellente questo risotto, ha un odore...

— Che prosa... biascicò tra' denti la contessa.

— *Miscere utile dulci*, rispose il conte. Il dolce sei tu, carina, l'utile...

— Il risotto? grazie del confronto.

— Ti offendi?

— Eh via.

— Vedi? specialmente su queste montagne, il pranzo dev'essere un'operazione molto seria, anche per due sposi in piena luna di miele. Non ti piace?

E per otto giorni rimasero a Polcenigo, facendo di tratto in tratto delle escursioni sulle basse colline, fermandosi or qua or là, interrogando i contadini per istudiarne i loro costumi.

In una di queste gite si fermarono in un paesello per far colazione, ove notarono un fenomeno singolarissimo. Incontrarono un oste-poeta, nientemeno.

Nella sua qualità di oste capì subito che ci era da compiere un buon affare; nella sua qualità di poeta comprese che gli avrebbe giovato molto, mostrandosi garbato. Onde ricevette il conte e la contessa con un inchino che stava tra la cortesia del montanaro e la grazia pretenziosa del campagnuolo che sa leggere.

Accennando ad una scala di legno disse agli sposi:

— Si accomodino di sopra, prego.

Il conte chiese che cosa avesse da dar loro a mangiare e lui rispose:

— Se le *illustrissime eccellenze* delle vostre signorie lo desiderano io mi posso degnare di far andare allo spiedo degli squisitissimi uccelli che mi *abbassarono* or ora dalla montagna.

— Sapete cuocerli?

— Mia mamma è *educatrice* in ciò.

— E la polenta?

— Anche.

— Allora *innalzate* gli uccelli allo spiedo ed *educate* la polenta.

Intanto, fatta entrare la mula che la guida conduceva sempre con sè, gli sposi salirono e la contessa un po' stanca si sdraiò sopra un letto che trovò nella seconda stanza. E mentre Emilio esaminava i libri ed i giornali illustrati che copiosamente si vedevano sparsi da per tutto, sul tavolo, sulla lettiera, sulle sedie e sul tavolino da notte, l'Annetta udì una nota acutissima di una vocina sottile, sottile.

— Ascolta disse, questa voce non dev'essere del paese, no. È troppo educata. Molto più educata, credo, della polenta che la mamma educatrice dell'oste ci vorrà preparare.

Gli sposi stettero silenziosi ed ascoltarono attentamente quella voce di soprano che cantava un pezzo dell'*Aida*.

Domandarono poscia all'oste, chi mai potesse cantare così delicatamente ed egli rispose:

— È una signorina (di sangue *propinquo* al dottore) che intende emulare la Patti: E' una *debilitante* (e voleva dire: debuttante) molto *compromettente*.

(continua).

occasione delle corse cavalli tenutesi colà domenica scorsa, e a cui presi parte in qualità di giurì, mansione onorifica a cui volle eleggermi la stima di quel Comitato ippico.

E anzi tutto, devo un cenno di ringraziamento all'egregio Sindaco cav. Bortolotto il quale, colla gentilezza che lo distingue, mi procurò tutte quelle agevolezze che erano di circostanza.

Sebbene la fama della razza equina del Piave mi fosse caparra che lo spettacolo delle corse dovesse riuscire appieno, pure non mi aspettava tanto bel complesso di distinti trottatori.

Le gare furono eseguite per batterie, e la vittoria dei primi fu contesa accanitamente dagli avversari.

Giunse primo la cavalla *Alma* del cav. Bortolotto Sindaco di San Donà, secondo *Schewa* del sig. Lucchetti, e terza *Sisilla* del sig. Bortolussi Gino.

La lotta venne combattuta si può dire da cavalli russo-piave e razza piave puro sangue. E qui mi è obbligo far cenno della cavalla *Pina* del sig. Trentin Marco guidata dal celebre Pippo nob. Marchi di Conegliano. *Pina* unisce alla velocità la perfetta armonia delle forme e si può classificarla un esemplare stupendo della vera razza piave. Cavalla e guidatore furono freneticamente applauditi, poichè il pubblico riscontrò in *Pina* meriti speciali di velocità e nel valente auriga tatto speciale nello spingere un corsiero fino alla massima forza.

Se la cavalla *Pina* non fu premiata lo si deve al caso che la pose nella batteria di *Alma*, l'unica competitrice che poteva vincerla.

Per non dilungarmi, chiuderò dicendo che le corse di domenica a S. Donà furono una vera festa ippica, abbellita dalla squisita gentilezza di quei signori. Le distinte persone che mi furono a colleghi nella giurìa constatarono come me quanto si presti la gentile S. Donà alle feste del progresso ippico e a quelle più simpatiche della cordialità.

Americo Milani.

La terza giornata a Berlino

La serata all'« Opera ».

Berlino, 23. All'« Opera » si rappresentò il secondo atto di *Un campo in Slesia* ed il ballo *Quattro Stagioni.*

Il Re Umberto, l'Imperatore ed il Principe di Napoli, entrando nel palchetto di Corte, furono salutati dal pubblico che si alzò e restò in piedi finchè il Re si è seduto.

Nel gran palco di Corte assistevano Crispi, Pasi ed il seguito del Re.

Nel palco di fronte al Re vi erano Moltke, il ministro della guerra ed altri generali tedeschi.

Sul finire del ballo, sul fondo della scena, sorsero l'Italia e la Germania stringentesi la mano sotto la protezione del genio della pace.

Il pubblico allora acclamò al Re Umberto nuovamente e vivamente. Il Re ringraziò commosso della entusiastica, cordiale, affettuosa dimostrazione.

Nell'aula ed all'uscita dal teatro i Sovrani furono oggetto di ovazioni entusiastiche.

La seconda rivista.

Postdam, 23. Re Umberto, il Principe di Napoli, l'Imperatore, l'Imperatrice e tutti i Principi con seguito giunsero verso le nove alla stazione splendidamente addobbata.

La prima compagnia del primo reggimento della guardia con bandiera e musica rendeva gli onori alla stazione.

La città è animatissima: da per tutto fiori, ghirlande e bandiere.

I Sovrani, i Principi, il seguito montarono a cavallo al castello reale e si recarono a Lustgarten dov'erano schierate le truppe di guarnigione.

La giornata è magnifica, favorita da un bellissimo sole.

Il luogotenente generale di Sobbe, comandante la prima divisione della fanteria della guardia, comandava la rivista.

L'imperatore in uniforme degli ussari della guardia condusse due volte gli ussari davanti il Re, che al pari del principe di Napoli vestiva l'uniforme del 13 ussari.

Brillantissimo lo stato maggiore.

L'imperatrice assisteva alla rivista da una finestra del castello.

A le ore 11 ant. ebbe luogo il *dejeuner* nella sala di marmo.

La musica del 1 reggimento della guardia a piedi suonò durante il *dejeuner* con strumenti italiani le fanfare dei bersaglieri e quella a trombette dei fucilieri della guardia. Al principio e alla fine fu suonata la marcia reale italiana.

Sulla tomba di Federico.

Postdam, 23. Alle ore 2.30 pom. Umberto, l'imperatore, il principe di Napoli ed il principe Alberto si recarono in vettura alla Friedenskircke dove, sulla tomba di Federico III, Umberto commosso depose una corona di gigli bianchi, rose bianche, mughetti e tuberose misti a rami di lauro e di cipresso, legata con nastro a colori italiani.

Sulla striscia bianca del nastro si legge: *Affettuoso ricordo di rimpianto di Umberto I re d'Italia — 23 maggio* 1889.

Il Re e il Principe di Napoli s'inginocchiarono davanti la tomba. Avevano gli occhi umidi di pianto.

La folla riverente li salutò.

Dalla Friedrichsruhe i sovrani ed i principi si recarono a Friedrichrkron. Visitarono la nuova serra degli aranci, il casino degli ufficiali degli ussari della guardia ove si intrattennero un quarto d'ora.

Poscia a bordo dell'*Alexandria* ritornarono a Charlottemburg e quindi a Berlino.

Il Principe di Napoli capitano di cavalleria

Berlino, 23. L'imperatore ha nominato il Principe di Napoli capitano di cavalleria nel 13 Ussari di cui Umberto è capo.

Il Re riceverà domani al Castello una deputazione della colonia italiana.

Crispi, ricevendo oggi alcuni deputati del Reichstag tedesco che lo invitarono a banchetto, dichiarò che il re Umberto e lui stesso sono commossi per le accoglienze ricevute a Berlino e per gli onori che l'Imperatore e il popolo tedesco resero al Re ed al popolo italiano.

Domani sera grande concerto al castello.

Guglielmo a Margherita.

Roma, 23 L'Imperatore Guglielmo di Germania ha inviato un affettuoso telegramma alla Regina Margherita preannunziandole una prossima lettera dell'Imperatrice germanica.

Scambio di cortesie fra Roma e Berlino.

Roma, 23. Iersera il Consiglio comunale deliberò, per acclamazione, l'invio d'un telegramma di ringraziamento al borgomastro di Berlino, per le accoglienze di quella città al nostro Re. Nessuna opposizione, nè astensione da parte dei clericali.

Ecco il testo del telegramma:

« *A S. E. Crispi,*

« Spero che non sarà discaro all'E. V. al cui patriottismo illuminato l'Italia deve principalmente l'indirizzo della politica estera, far pervenire al primo magistrato di Berlino la deliberazione seguente del Consiglio comunale, approvata per acclamazione:

« La Rappresentanza comunale del popolo di Roma adunata in Campidoglio, dove or sono pochi mesi acclamava ospite gradito l'augusto Imperatore Guglielmo, ringrazia vivamente la città di Berlino per l'accoglienza affettuosa, spontanea a Re Umberto personificazione e alta gloria della nazione italiana.

« Il sentimento d'affetto che oggi unisce le due città è simbolo e segno d'insolubile fratellanza fra il popolo germanico e italiano.

« Il Sindaco, *Guiccioli.* »

Berlino, 23. Il Consiglio comunale decise di dirigere una lettera di ringraziamento al municipio di Roma per la deliberazione da questo presa iersera.

Berlino, 23 Al Reichstag il presidente legge una lettera di Bismarck comunicantegli il dispaccio inviato dalla Camera italiana a Crispi in occasione delle accoglienze fatte a Re Umberto a Berlino.

Il presidente soggiunge: Accogliamo con la massima simpatia i sentimenti di riconoscenza espressi dalla Camera italiana e da Crispi per le accoglienze a Re Umberto augusto alleato dell'imperatore Guglielmo (applausi generali). Mi credo autorizzato a presentare e trasmettere alla Camera italiana tali sentimenti e la nostra gioia pella alleanza italo germanica che garantisce la pace del mondo (vivi applausi).

Frankenstein (centro) dichiarasi assolutamente d'accordo col presidente, sotto la riserva però che la situazione del centro di fronte alla questione romana non sia pregiudicata.

I capi partito del Reichstag discussero oggi circa una manifestazione da farsi in onore del parlamento italiano nella occasione della visita di Umberto.

—

La stampa di Berlino e di Vienna rileva la spiccata tendenza militare dei brindisi pronunciati dai due Sovrani al pranzo di gala. Dicono però che non venne dimenticata la pace.

Il *Fanfulla* ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo, Re Umberto ed i loro ministri Bismarck e Crispi firmarono i preliminari per un nuovo trattato di alleanza che si applicherebbe alla scadenza dell'attuale. — Finora l'Austria non vi sarebbe compresa. Si sarebbe anche parlato della probabilità di matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Margherita, diciasettenne, sorella dell'Imperatore.

Il Re all'ambasciata italiana.

(*Ultimo telegramma*)

Berlino, 24. Il Re e il Principe di Napoli giunsero ieri sera alle otto all'ambasciata italiana dove ebbe luogo un pranzo brillantissimo.

Alle 9.45 vi giunse inaspettato l'Imperatore rimanendovi per tre quarti d'ora.

All'uscita dei Sovrani la folla li acclamò.

Oggi il Re riceve la deputazione della colonia italiana.

A S. Michele di Verona s'è sviluppato un incendio nella fabbrica d'olii della ditta Mazzurana di Trento; danno, lire quattrocentomila.

Alla Camera Spagnuola i deputati fecero un chiasso dal diavolo contro il loro presidente Martos, il quale, per ristabilire la calma, scampanellò con tanta forza da spezzare il campanello. Lo fischiarono, gli urlarono dietro.

Gli uragani continuano in Austria e Germania, e così le innondazioni. Crollò un ponte sulla Mosella, presso Zwickau; il treno passava in quella: precipitò la locomotiva e tre vagoni. Due morti.

I giornali inglesi narrano che lo Czar vive ritiratissimo causa i complotti nichilisti ultimi. Ciò non gli impedì, per altro, di ricevere in questi giorni i principi del Montenegro; come pure riceverà lo Scià di Persia.

CRONACA PROVINCIALE

Noterelle pordenonesi.

— Le pratiche dei giovani di negozio per ottenere dai loro principali un po' più di vacanza nei giorni festivi, ottennero esito favorevole. I signori Parpinelli furono i soli ad opporre un rifiuto alle domande dei giovani predetti.

I giovani di negozio pordenonesi, in un comunicato pubblicato sul *Noncello*, deplorano « come i fratelli Parpinelli, con futili pretesti, abbiano reso impossibile ogni accordo a nostro vantaggio ».

Dicono gli stessi giovani di negozio che « si è parlato di scioperi, di tumulti, di possibili attentati, quando non si trattava che di un'umile istanza da noi presentata ai signori principali, col mezzo di una rispettabile commissione, onde ottenere una modificazione all'orario festivo. E fu tale la paura che si ricorse perfino all'autorità di pubblica sicurezza, domandando provvedimenti, e fors'anche qualche arresto. »

Se vera, la è abbastanza curiosa!

— Il Tribunale condannò Cominotto Mattia, oste d'anni 31 di Aurava, ad un mese di carcere, spese e danni per avere (in seguito a provocazione grave) ferito gravemente in più parti, sulla pubblica via, certo Volpati Celeste pur di Aurava, d'anni 66.

— Il signor Antonio Polese-Serafini ha quasi finito di decorare le sale di I, e II classe della stazione ferroviaria di di Pordenone.

Dal Circondario di Pordenone

Il Consiglio comunale di Aviano volendo risolvere col governo la questione della servitù militare, ha deliberato di prendere il parere da un eminente legale. Roveredo e Fontanafredda, paesi cointeressati, hanno rifiutato il loro concorso per una azione comune, e, sembra, staranno a vedere il risultato delle pratiche che verranno esperite da Aviano per poi approfittarne gratuitamente!..

— Pagnacco Pietro, di Marsure, nella sera del 20 corrente cadde da un gelso, dove era salito per raccogliere foglia, fratturandosi gravemente un braccio.

— Il Consiglio comunale di Porcia ha nominato medico condotto del Comune il dott. Carlo Apollonio.

Il risparmio in Provincia.

Alla fine del 1887 le Casse postali di Risparmio nella nostra Provincia avevano acc si 15058 libretti per un totale importo di L. 2.063.839.26.

Bibliografia.

Gemona, 23 maggio.

L'instancabile ricercatore di patrie storie, che è il chiarissimo abate don V. Baldissera, ha testè pubblicato un suo scritto intitolato: « Cronichetta della Chiesa e fu Convento di Santa Maria delle Grazie di Gemona, » che si vende a vantaggio della Chiesa stessa per soddisfare alle spese incontrate nel recente restauro. In questo suo nuovo lavoro l'egregio autore dimostra sempre più la profonda sua eruditezza storica per la paziente ricerca e la dettagliata analisi dei documenti, e la sua competenza nell'arte pittorica per la fine critica risguardante le tele possedute da quella Chiesa. Cominciando dalla fondazione del Convento e discendendo fino ai nostri giorni, intesse la storia corredata dalla serie di Guardiani e Priori del Monastero, a cui fa seguito, soppresso questo, quella dei Cappellani della Chiesa, e da un elenco delle sepolture ragguardevoli e di alcune altre iscrizioni che in essa Chiesa si trovano. Un grazie di cuore a questo egregio uomo, che, oltre all'aver beneficato il nativo paese col dono della scelta e numerosa sua biblioteca, lo va anche a brevi intervalli illustrando co' suoi preziosi scritti.

Fra i campi.

Gemona, 23 maggio.

Da varii giorni abbiamo un tempo magnifico per la campagna, ma si ha a deplorare una straordinaria quantità di gorgoglioni (Punteruolo delle viti) che distruggono la uva e si prevede che quest'anno non si farà che una misera raccolta. Anche gli scarabei (Melolonta) distrussero già una quantità di frutta.

Antony.

VOCI DEL PUBBLICO.

Fra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Udine, 23 maggio. — Ho letto, giorni or sono, la discussione avvenuta alla Camera dei Deputati, a proposito della emigrazione italiana nell'America Meridionale; ho letto le notizie risguardanti le nuove linee di Navigazione che il Governo vuole attivare fra l'Italia e le Repubbliche del Nuovo Mondo verso le quali nella loro pluralità si dirigono i nostri emigranti. Tutto questo mi dà l'ardire d'insistere affinchè la nostra Camera di Commercio voglia chiedere al Regio Governo che inizii pratiche coi governi di quelle Repubbliche perchè le tasse postali (francobolli, vaglia, ecc.) fra que' paesi e l'Italia siano ridotte nella proporzione esistente coi paesi dell'Unione Postale.

Spero che questa volta — la terza! — vorrà la nostra Camera di Commercio prendere in considerazione la mia proposta; e che fra i Deputati friulani troverà appoggio. Non deve essere molto difficile — certo, non impossibile — di indurre que' Governi ad entrare anch'essi nell'Unione Postale. Tutto quanto facilita le relazioni epistolari fra i due paesi contribuirà anche, senza dubbio, ad aumentare le loro relazioni commerciali: e l'Italia specialmente ora ha bisogno di vieppiù estendere le proprie relazioni per conquistare quel posto cui l'attività e l'intraprendenza ognor maggiori delle sue popolazioni le danno quasi diritto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENA
CHE SUCCEDE OGNI SETTIMANA.

Ci troviamo in un vasto piazzale, deposito dei principali prodotti che costituiscono la base e gl'ingredienti primi dell'arte culinaria. Ivi, accanto ad un cumulo di ceste che contengono gli erbaggi della stagione e le primizie del suolo, si trova una catasta di frutta di svariate qualità e generi per tutti i gusti: più in là si osserva un banco, dove si smerciano pesci freschi e frutti di mare mentre appresso l'une all'altre fan bella mostra le insegne e le vetrine d'un panettiere alla viennese, ed i quarti, le teste e le interiora di quei pacifici quadrupedi destinati a satollare la voracità umana. Non fa difetto la solita bottega del barbiere, Figaro in sedicesimo, coll'appariscente inscrizione: *Al taglio dei capelli*, nè l'immancabile osteria, piena dei soliti abbrutiti avventori; e poco più in là si scorge la ricevitoria del Regio lotto, che ha le pareti esterne, le porte e le mura interne tappezzate di cartelli d'ogni colore e dimensioni, che portano disegnati con mille ghirigori i numeri predestinati, per gonzi e poveri di spirito che ci prestano fede, ad uscire nella prossima estrazione.

Quasi sul limitare di questa porta, tra l'andirivieni delle persone intente a fare le loro spese quotidiane domestiche ed i curiosi e sfaccendati avidi di pettegolezzi o fanciulloni cho non sanno più come ammazzare un'ora; s'incontrano, venendo da parti opposte e fendendo la folla chiassosa, due fantesche, le quali, essendo vecchie conoscenze, si fermano tosto e si ritirano in un canto dove non siano disturbate e dimenticando il resto del mondo intero intavolano il seguente dialogo, che, fra parentesi, è quasi di prammatica ogni sabato sera:

— Ebbene, Menica, come la va? avete la ciera triste stassera; cosa vi è successo?

— Statevi zitta, Gigia mia, che mi sento verde dalla rabbia, ho avuto la fortuna tra le mani, e non sono stata capace d'acciuffarla pei capelli.

G. — Come sarebbe a dire? nemmeno questa volta ci avete preso niente?

M. — Uno asciutto, asciutto.

G. — E che avete messo? ora si può parlare che i numeri sono usciti.

M. — Ho giuocato due ambi: due soldi sul 7 ed il 24, ed uno sull'84 ed il 17: non li ho saputi prendere! vi ripeto che ho avuto la fortuna nelle mani senza capirla.

G. — Li avete forse cavati da voi sola i numeri?

M. — No, mi sono sognata la zoppa, che mi è comare di S. Giovanni e che sta di casa alla Grotta degli Spagari, sono andata da lei che ha il libro dei sogni.

G. — Ecco l'errore, Menica mia, avete sbagliato di pianta, poichè non bisogna che i numeri siano cavati da quelli che vi siete sognato. Narratemi che sogno avete fatto?

M. — Mi pareva d'esser andata a trovarla, perchè stava poco bene: stava dessa presso al letto a sedere in una sedia e si grattava tutta la testa. Ebbene grattarsi la smorfia insegna che stà al 24: l'ho visto coi miei occhi.

G. — Ma perchè avete messo il 7?

M. — Mi ha detto la comare, che tutti dicono essere cabalista di vaglia, che zoppa sta al 7, ed io non mi sono curata di saperne altro

G. — Sì, ma non m'avete detto che essa stava a sedere? Sedere, non stà all'8? Oh! se lo raccontavate a me scommetto che ci saremmo buscate un bello ambetto!

M. — Ed avete ragione, Gigia cara: sta volta m'ha abbassato un punto, perchè non l'ho capito. Ma non ne ho tutta la colpa io, e neppur essa poveretta! Sentite quest'altra e poi negatemi che ho la disdetta che mi perseguita. Ieri notte mi sono svegliata con una paura tale, che tremavo tutta perchè non potevo scacciare fuori dalla camera un gattaccio nero come un demonio, che soffiava come un mantice ed aveva due occhi lustri, lustri; mi pare tuttora di vederlo e mi sento vacillare le gambe e ghiacciare il sangue.

G. — E voi che avete giuocato? era una bell'occasione e dovevate approfittare della sorte.

M. — Ma non ve l'ho detto? 84 gatto nero e 17 perchè soffiava.

G. — E che ci volete fare, Menica? uno vi ha rivoltato e l'altro vi ha alzato d'un punto: non vedete ch'è sortito, per farvi dispetto, 48 e 18?

M. — Gesummaria! m'avrebbe proprio rimessa al mondo una quindicina di lire: non ho le idee grandi! La va male assai quest'anno, Gigia mia: mio marito non trova lavoro e, guardate contrasto, meno lavora, più gli piace il vino: ho quattro creature, tutte piccole e fameliche e sono sola per sostenerle. Ah! anime sante del Purgatorio! non so più a qual santo votarmi e così non si può andare avanti se qualcuno non m'aiuta.

G. — Ah! Menica, cacciate codesti tristi pensieri, nè vi desolate prematuramente, ma sperate sempre: di che infine avete paura? Raccomandatevi alla Madonna, nostra santa protettrice, ed essa provvederà a tutto. Io per dir la verità, ho vinto un ambo di mezzo soldo sul 24 e sull'8

M. — Beata voi, che ci avete la fortuna dalla vostra parte! Io, quei due ambi li ho provati ancora e mi son sognata che mi si muovevano tutti i denti in bocca. Zia Betta, che se n'intende e sa fare gli scarti ebraici, mi ha detto ch'erano buoni, ma che? essa pure ha preso un granchio a secco.

G. — Oh! io non presto fede a simili fandonie; è meglio poi dire i sette salmi penitenziali al Santo Re David, così almeno non si commette peccato.

M. — Manco i Santi mi ascoltano più, Gigia mia: mi hanno abbandonata, saranno proprio i peccati! E poi chi sa leggere?

G. — Ebbene, dite almeno sette Pater noster a S. Alessio nel sottoscala e vedrete che questo santo vi aiuterà più di quanto credete.

M. — Per dir la verità, m'è stato insegnato da un frate, che ha la sua cella nel convento di S. Pasquale e passa per un sant'uomo che se n'intende di cabala ed altro; d'andare sette sere di seguito a dire sette Pater noster avanti l'altare di quel santo, che sta a mancina quando s'entra nella Chiesa di S. Giovanni a Capodimonte. Ve lo rammentate?

G. — Ah! ho capito, S. Giuda Taddeo: proviamoci un poco, s'arrischia di guadagnare e non ci si perde nulla, quindi costa poco.

A questo punto del dialogo confidenziale le due donnicciuole, che senza abbadarci, dal tramestio della folla e nella foga del ciarlare, erano state sospinte allo sbocco della piazzetta detta del Portonunzio, veggono venir su dal Porto verso la Loggia un corteo funebre, che loro trasse di bocca un'unanime — Ecco un morto — e subito proseguì Gigia l'interrotto cicaleccio, chiedendo alla

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 23 5 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.0	751.2	751.0	750.8
Umidità relativa	40	51	54	26
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, in M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità ch.	0	0	0	0
Termom. centigrado	22.6	22.7	19.1	.

Temperatura massima 25.2 minima 18.1 | Temp. minima all'aperto 14.7

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 3 pom. del 22 Maggio.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno a levante.
Cielo nuvoloso. — Ancora temporali.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio è convocato per lunedì alle ore 1 pom nella solita Sala della Loggia, per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Formazione della Terna per la nomina del Giudice Conciliatore.
2. Acquisto di terreno per utilizzazione di un salto sul Ledra (urgentissimo).
3. Assegnazione assoluta del salto sul Ledra inferiore verso Porta Grazzano alla Società per la lavorazione dei legami, in riferimento alla concessione già fatta.

Le liste degli Elettori amministrativi.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 18 maggio corrente le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 20 giugno p. v.

Per la festa dello Statuto.

Sappiamo che la Società Veneta ha disposto per la domenica 2 giugno p. v. una corsa speciale in partenza da Udine alle 11 pom., sia per la linea di Cividale come per quella di Palma, Latisana e Portogruaro con la riduzione del 50 0,0 del biglietto di andata e ritorno da tutte le Stazioni delle due linee. È adunque da ritenersi che per quel giorno da quelle due linee si riverserà molta gente ad assistere agli spettacoli speciali stabiliti. Fra qualche giorno uscirà l'avviso della Società Veneta.

Ufficio di verificazione dei pesi e misure.

Ci consta che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha provveduto affinchè questo Ufficio, il quale da qualche giorno, in causa dell'assenza del titolare in giro per la verificazione periodica, e della infermità del verificatore aggiunto, era privo di rappresentante, possa essere riaperto al servizio degli interessati: per domani 25 sarà qui l'applicato verificatore Chisini Adriano, inviato a tale scopo da Treviso in missione temporanea.

Istituto Filodramm. Udinese T. Ciconi.

Il IV trattenimento sociale che era stato fissato per sabato p. v. venne rimandato a *Lunedì 27 corr.* in seguito a preghiera della Compagnia equestre De Paoli e Marasso.

Sagra rimandata.

La sagra di Colugna, che doveva aver luogo Domenica passata e che fu sospesa per il tempo piovoso, avrà luogo domenica 26 corrente. Là vi sarà pure una festa da ballo con tutto il *confortable*.

I Sacerdoti non possono far parte di certe Commissioni.

Una circolare di Mons. Arcivescovo al *Clero della Città ed Arcidiocesi*, così conchiude: « .... mentre il Parroco deve usare tutta la più premurosa sollecitudine perchè al matrimonio religioso si congiungano, ove altro non osti, le pratiche civili »; « mentre non consigliamo punto il rifiuto in generale agli elenchi puramente numerici, troviamo invece conveniente ordinare che i Parroci e gli altri sacerdoti non entrino punto quali membri nelle » Commissioni Comunali promosse dalle autorità Civili per ottenere la regolarizzazione dei matrimoni Civili cogli Ecclesiastici.

La ragione del rifiuto è così espota nella circolare Arcivescovile:

« Finchè si tratta di elenchi puramente di numero e di sole cifre niente osta che si possa dai Parrochi offrire tali elenchi statistici. Ed infatti al numero soltanto e nulla più si riferisce la Circolare, che in data 15 Gennaio a. c. N. 54 c. (513 circ.) indirizzava il Procuratore Generale di Venezia ai Procuratori del Re dipendenti da quella Corte di Appello. Però tali elenchi, tabelle, statistiche non si riferiscono soltanto al numero dei Matrimoni di ciascun Comune, ma sì veramente al numero anche dei figli procreati dai Matrimoni soltanto religiosi e ciò non da uno o due anni, ma sì dal Settembre 1871 al 31 Dicembre 1888; ed inoltre si domandano altri Elenchi subalterni, sempre però numerici, non escluse *numericamente specificate nella tabelle le cause che alla regolarizzazione dei matrimonii si frappongono.* Ora ognun vede, come da queste pur numeriche, ma varie e distinte Tabelle, si vada restringendo il velo che dal Parroco vuol essere conservato gelosamente per coprire certi Matrimonii alla sua coscienza unicamente affidati come segreto commesso. Si aggiunga ora che il Parroco formi parte della Commissione Civile di cui sopra e non sarà raro il caso che si trovi in serie distrette angustiose di coscienza, o certamente perda dinanzi al popolo la fiducia del segreto, e mentre cerca di regorizzare quanto agli effetti civili un matrimonio religioso, veda, per mancanza di fiducia, ridursi al mal partito di un vero concubinato due infelici, al cui matrimonio religioso si opponesse qualche civile disposizione.

Le ultime condanne.

Linz Santo di Varmo fu dal Tribunale condannato a due mesi di carcere per furto semplice.

Peres Luigia di Fagagna, a mesi sei di carcere per furto qualificato.

Francesconi Elisabetta di Villaorba venne assolta dalla imputazione di avere sottratti effetti pignorati.

Ongaro Giovanni di Pocenia, condannato per contravvenzione all'ammonizione a mesi tre di carcere.

Teatro Nazionale.

La serata dei bravi cavallerizzi Giacosa ed Aniceto fruttò molti applausi ai seratanti e a tutti gli altri artisti che compirono brillantemente il programma stabilito.

—

Questa sera, alle ore 8 1/2, grande rappresentazione con esercizi di tutta novità.

Comitato friulano degli ospizii Marini.

XVII.o Elenco offerte 1889.

Zuccolo P. A.	L.	2.—
Trezza cav. Luigi (appalto dazio consumo)	»	40.—
	L.	42.—
Somma antecedente	»	2070.05
Totale	L.	2212.05

Schiammazzi notturni.

Anche iersera gli alunni della Scuola serale d'Arti e Mestieri, dopo finita la lezione, si raccolsero sulla piazza dell'Ospitale e sulla Ghiacciaia, gridando e schiammazzando. Di guardie di pubblica sicurezza o di vigili urbani neppure l'ombra. Insieme agli scolari — e per le *sfide* corse fra quelli della parrocchia del Carmine e quei della parrocchia di San Giorgio — prendono parte alle notturne sassaiuole anche ragazzi e giovanotti estranei alla scuola. Difatti, l'altra sera rimase ferito con una sassata in pieno viso un tal Coloricchio che non appartiene alla Scuola; e iersera un giovanotto petulante di via Grazzano, pur non iscritto fra gli alunni della scuola, prima ne udì di cotte e di crude dal prof. Falcioni e poi s'ebbe anche una legnata dal signor Leonardo Rizzani Presidente della Società operaia, ch'era uscito — assieme alla Direzione sociale — dalla seduta tenutasi nella sede della Società stessa, come di solito si tiene il giovedì.

Era qualche tempo che non si avevano *battaglie di sassi* per rivalità fra i vari *borghi*: ed è deplorevole che ora si rinnovino.

Un nuovo quadro nella sala dell'Ajace.

Il quadro del valente artista pittore Domenico Someda, rappresentante un episodio delle invasioni ungariche in Friuli, venne oggi collocato a posto sulla parete rimpetto alla statua dell'Ajace, nella sala omonima.

Il bravo e generoso artista donò questo grandioso dipinto al nostro Municipio come ricordo storico, il quale valga a far conoscere alle presenti generazioni quanto danno portarono alla patria nostra quei barbari colle loro rapine.

Del merito artistico di questo lavoro fu già parlato su vari giornali da competenti critici. Esso quadro avrebbe bisogno di più luce, la quale manca per l'attuale disposizione delle finestre della sala.

Con tutto ciò l'effetto di quel severo e storico lavoro si presenta molto bene, a maggior decoro di quella vasta sala, unitamente agli altri antichi dipinti che però vorrebbero essere puliti ed incorniciati.

All'intraprendente artista Domenico Someda le congratulazioni dei Cultori della storia Patria e dell'arte della Pittura per il suo bel dono.

A. P.

La stagione dei bagni.

Ci scrivono da Lussnitz, 21 maggio:

È positivo che lo STABILIMENTO BALNEARE IDRO SOLFOROSO, condotto dal signor **Antonio Zardini** si aprirà al servizio del pubblico il giorno PRIMO GIUGNO p. v. Lo Stabilimento, nel quale quest'anno s'introdussero importanti modificazioni per accontentare tutte le esigenze, è fornito di tutto il possibile *conforts* numerose le stanze, le vasche, le sale; rispettata a tutto rigore l'igiene; ottima cucina, vini distinti, prezzi modici. Chi potrà venire quassù a passare un paio di settimane, si troverà realmente soddisfatto.

Luigi prof. **Chiozza**

mancò a' vivi nella sua villa di Scodovacca il giorno 21 corr. rapito all'adorazione de' suoi cari da fiero inesorabile morbo.

La consorte, i figli, la sorella e tutti i congiunti, nel mentre partecipano la loro sciagura, pregano gli amici tutti del defunto a scusare involontarie dimenticanze.

Scodovacca - Udine, 22 maggio 1889.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 22 e 23 Maggio 1889.

Distretto di Palmanova

Abili di I.a categoria	N.	53
» II.a categoria	»	47
» III.a categoria	»	63
All'Ospedale	»	6
Riformati	»	22
Rivedibili	»	19
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	10
Renitenti	»	44
Totale	N.	266

Tentato suicidio.

Padova, 23. Ieri al di là del Ponte del Bassanello un giovanotto sui 22 anni, certo Evaristo F. agente di commercio proveniente da Udine si scaricava due colpi di rivoltella col proposito di uccidersi.

Il primo colpo gli sfiorava la pelle ma la palla del secondo gli penetrava dal palato sotto il naso, donde gli fu estratta iersera all'ospitale, dove era stato trasportato dal medico del sito.

La sua condizione lascia a sperare, ma è grave; l'infelice ancora non parla anche perchè ferito la lingua; sembra trattarsi di dispiaceri domestici.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 23 maggio.

Prezzi sostenuti e mercati deboli.

Le ricerche sono discrete; ma la riservatezza da parte dei possessori, cui accennamo colla nostra antecedente rivista, non permette un numero grande di affari.

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto gli animali macellati nella decorsa settimana:

Bovi di I.a qualità	da l.	125	a	130
Vacche	»	108	»	112
Vitelli d'oltre 1 anno	»	80	»	85
» da latte	»	70	»	75

Foraggi.

Mercati discretamente forniti di genere, anzi superiore al bisogno giornaliero e alle domande.

Per questa ragione nella precedente ottava ebbimo un forte ribasso nei prezzi. Questo ribasso però non si è avverato unicamente per essere stata portata in vendita più quantità del bisogno, ma anche pel motivo della prospettiva del nuovo abbondante raccolto.

Ecco i prezzi quotati sul nostro mercvto fuori porta Poscolle,

Fieno di II qualità	da L.	4.—	a L.	5.—
» della bassa	»	3.25	a »	4.—
Erba Spagna	»	4.—	a »	4.25
Paglia	»	4.50	a »	5.50

Vini.

Fiacchezza e pochissimo consumo di vino, ecco la caratterisca d'oggi giorno.

I prezzi sono fermi per le qualità fine, mentre per le qualità secondarie, e in special modo per quelle americane, si tende sempre al ribasso.

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 maggio 1889:

	All'ettolitro da L.	C.	a L.	C.	Al quintale giusta ragguag. ufficiale da L.	C.	a L.	C.
Frumento	..	..	..	..	..	..	..	..
Grrnoturco	10	75	12	30	—	—	—	—
Segala	—	—	..	..	..	..	..	..
Sorgorosso	..	..	..	..	..	..	..	..
Lupini	..	..	..	..	..	..	..	..
Avena	..	..	..	..	..	..	..	..
Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	..	..	..	..	—	—	—	—
» in pelo	..	..	..	..	..	..	..	..
Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenti	..	..	..	..	..	..	..	..
Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	C.	a L.	C.	Con dazio da L.	C.	a L.	C.
Foraggi								
Fieno dall'alta I.a q.	4	—	4	20	4	70	4	90
Fieno dall'alta II.a q.	2	60	2	80	3	30	3	50
Fieno della bassa I.a q.	3	25	3	50	3	95	4	20
Fieno della bassa II.a q.	2	20	2	40	3	90	3	10
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	5	25	5	40	5	56	5	70
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	89	2	04	2	25	2	40
Legna da ardere forte in stanga	1	61	1	84	2	—	2	20
Carbone di legna	4	90	6	40	5	50	7	—

Galline da l. 1.10 a 1.15 al chil. a p. v.
Polli da l. 1.20 » 1.30 » » »
Oche 0.60 » 0.70 » » »

Foglia di gelso senza bacchetta al quintale
22 — Lire 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.
23 — » 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17.

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Scioperi in Italia ed altrove.

Arresti.

Milano, 23. Sono stati qui arrestati altri due socialisti, compromessi negli ultimi scioperi. A Corbetta, gli arrestati sommano a ventidue. Si fecero vari arresti anche in altri paesi dove si ebbero scioperi.

Confermasi il complotto dei primi arrestati per far nascere disordini domani in occasione della festa dei fiori.

Savona, 23. Continua lo sciopero degli operai occupati nello stabilimento Tardg Benach, custodito da guardie, carabinieri e soldati. Finora nessun disordine.

Bologna, 23. Scioperarono a Medicina le risaiuole del banchiere Cavazza della nostra città. Trecento risaiuole saccheggiarono alcuni forni e botteghe di pane.

Berlino, 23. Gli scioperi dei minatori accennano a finire. Poche migliaia d'operai scioperano ancora.

Vienna, 23. Lo sciopero dei minatori si estende alle miniere austriache.

A Praga scioperarono ieri i conduttori del tramway. Si dovette sospendere la circolazione.

Una disgrazia.

Napoli, 23. Durante l'arrivo della Regina, mentre la vettura reale passava in Piazza Cavour una guardia di P. S. cadde sotto le ruote della carrozza e si ebbe fratturate le gambe. La Regina rimase spaventata — e si interessò vivamente del ferito. Lo stato della guardia è grave.

Cronaca del mare.

Londra, 22. Un dispaccio da Guernesey annuncia che il vapore italiano *Città di Bari* che recavasi da Nuova Orlean a Rouen, con carico di frumento, incagliò sulla costa est dell'isola Alderne in seguito alla fitta nebbia. La camera della macchina si riempì di acqua. Un rimorchiatore di Guernesey si è recato a soccorrerlo.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

---

compagna: sapreste dirmi chi è morto?

M. — La figlia del capitano, che chiamavano per soprannome la Gnorra. Ve la ricordate più?

G. — Propriamente no, se non mi rinfrescate la memoria dandomene qualche ragguaglio. E chi è?

M. — Come non lo conoscete? è quasi impossibile! Quegli che ha sposato la figlia della bavosa, matrimonio che fece tanto chiasso nel quartiere, vi sovviene ora?

G. — Ah! sì, sì: quella di cui abbiamo fatto tante matte risate, quando si mise sù quel famoso cappellino, anticaglia comprata da qualche rivendugliolo, e che si dava tant'aria d'importanza senza saperlo neppur allacciare, e molto meno portare. Ah! sì, mi sovviene di quella figura ridicola, che si guardava con tanto sussiego squadrandoci d'alto in basso, quasi fosse divenuta una pasta diversa dalla nostra...

Troncò l'aire alla maldicenza muliebre il corteo funebre, ch'era già loro arrivato vicino, e Menica, tanto per non perdere l'inveterata abitudine, colse la palla al balzo e mormorò nell'orecchio alla Gigia: Vedete un po' di cavarne un ambetto, voi che siete più pratica di me e la sapete così lunga. Non avremo perduto del tutto il nostro tempo.

G. — Proviamoci, una, due, tre... otto.. dieci.. son dodici le torcie, mi sembre, è vero?

M. — Sì, quattro e quattro fanno otto e quattro dodici.

G. — Scostatevi un momento e lasciatemi un poco vedere cosa è scritto negli stemmi.

Menica intanto approfittò di codeste osservazioni per brontolare a suo modo un requiem alla defunta, poichè così soltanto credeva d'essere religiosa.

G. — Oh! povera figliuola, aveva soli 17 anni!

M. — Meglio per lei, Gigia, che avrà finito di peccare in questo mondaccio, dove tutto cammina alla rovescia. Dunque giuocatelo voi quest'ambo: anzi metteteci il soldo anche per me, che presto vel ridarò, giacchè al presente sono proprio al verde.

G. — Sì, sì, che mi burlate! se non ci aiutassimo tra noi, chi volete mai che ne faccia un tantino di credenza? sono favori reciproci, una volta a me, quest'altra a te. — Ma, a proposito, le ciancie m'han fatto venir tardi, Menica mia, buona vincita e buona notte: sapeste come urla la padrona quando giungerò a casa; mi fischiano di già le orecchie. Secondo loro non dovremo mai godere un minuto di quiete, si dovrebbe sempre correre, per quelle paghe che ci complimentano, oh! l'è ben dura!

M. — Basta, Gigia, ne parleremo di ciò domattina facendo la spesa: anch'io bisogna che mi ritiri di fretta, poichè la mia padrona è peggio della vostra. Buona sera, Gigia mia.

Gigia era uscita di casa a comperare l'insalata per la cena da una erbaiuola, che stava poco lontano: ma essendosi, come di consueto, trattenuta oltre misura, appena rientrò in casa fu salutata da un sonoro « A quest'ora di ritorno? » dalla padrona, a cui essa di rimando e con faccia tosta rispose: « E quanto ho tardato? » il tempo di fare le scale, non sono uscita adesso?

P. — Non dici mica, una buona mezz'ora fa!

G. — Che dice mai, padrona, mi pareva d'aver fatto in un lampo.

P. — Già era da prevedersi, è sabato e nella sera non hai più la testa a casa. Hai forse vinto al lotto? o non è ancora il tuo turno?

La signora Virginia, donna a modo e che aveva un tantino di sale in testa ed esperienza pratica, non era punto amica di codesto lusinghevole giuoco, retaggio dell'ignoranza e speranza effimera della miseria, onde la serva senza tanti scrupoli rispose:

— Magari, ma non ci s'indovina più!

P. — Fammi dunque il piacere, lascia di giuocare e metti in un salvadanaio quei soldi che giuochi poco per volta volta, ed alla fine dell'anno avrai vinto anche un terno senza defraudarne la tua famiglia, nè sentirne rimorsi. Questo è il lotto dei galantuomini!

(Continua).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 23. Rendita Ital. 1 gen. 98 25 a 98.40 fd. 1 luglio 96.08 a 96.23.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312 — a — id. Banca di Credito Veneto da 270 a Id. Società Veneta di Costruz. 165 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 281 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50 a 23.
CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122. a 122 30 a tre mesi da 122.25 a 122 50 Francia sconto 3, a vista da 100.05 a 100 25, Londra sconto 3, a vista da 25.05 a 25.11 a tre mesi da 25.12 a 25.20. Svizzera sconto 4 a vista da 99 90 a 100.20 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.1/8 a 214.1/8 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Banconotte Austriache, un fiorino franchi 214.— a 214.1/2
SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 23 Rend. Ital. da 98 37 a .32 Cambi Londra da 25.14 a .17. Camb Francia da 100.30. 20.— Cambi Berlino da 122.60 a 122.32

FIRENZE, 23. Rend. Italiana 98.38 Cambi Londra 25 12 — Cambi Francia 100.22.1/2 Az. F. Mer 793.00 Az. Mobiliare 760.00.

GENOVA, 23 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 23. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 24. Chiusa R. ital. 97.97.

Vienna, 24. Rendita Austriaca carta 86.10 Id. aust. arg. 86.30 Id. aust. oro 109.35. Londra 11.80 Napoleoni 9.37

Milano, 24 Rend. Ital. 98.37 Serali 98 32 Napoleoni 20.— Marchi 123.1/4

BORSE ESTERE

TRIESTE, 23.

Pochi affari e lievi oscillazioni. Alquanto più debole il credit; le Rendite più sostenute. Negletti i lotti. Sostenuti i cambi.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 17.90 a 18.10. Lotti turchi 36.25. a 36.75 Serbi 3 0/0 39.75 a 40 50 Serbi nuovi 6.85 a 7 50 Ipotecari ungaresi —.— a —. Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. .— a . Napol 9.37 1/2 a 9.38 1/2 Zecchini 5.51 a 5.53 Lire Sterline da 11.76 a 11.78 Lire Turche 10.62 a 10.64. Londra da 117.7/8 a 118.1/8 Francia da 46.80 a 46.95 Italia 46.60 a 46.75. Banconotte italiane da 46.65 a 46.75. Dette Germaniche da 57.65 a 57.75

Rendita austriaca in carta da 85.80 a 86.— Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.25 a 102.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 97.15 a 97.35 Credit da 307.— a 308.—

Rendita Italiana 96.1/8 a 96.1/4 Greci 5 0/0 da 472.00 a 475 00.

VIENNA, 23.

Azioni Credit 308.25 Biglietti 1860 143 75, Detti 1864 180.— Rendita austriaca in carta 86.10 Ferrate dello Stato 240 —, Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.39. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 318.— Loyd austriaco 385 Banca anglo austriaca 120.80 Lombarde 114 25 Union Banck 233.80 Landarbank 241.20 Prestito comunale viennese 147.25 Rendita austriaca in oro 109.20. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.45 Detta detta in carta 5 0/0. 97 35 Azioni tabacchi 114 25
Oscillante.

LONDRA, 22 Inglese 99.1/8 Italiane 97.1/4

BERLINO, 23 Mobiliare 166.00 Austriache 102.0. Lombarde . Rendite Italiane 97.60.

PARIGI, 23 Rendita Fr. 3 0/0 83.95 Rendita 3 0/0 ... 87.35 Rendita 4 1/2 105 05 Rend. italiana 97.97 Cambi su Londra 25.19 Consolidi inglese 99 3/16 Obbligazioni ferr. italiane 325.— Cambio italiano 1/8 Rendita turca 17.12 Banca di Parigi 761. Ferrovie tunisine 485.— Prestito egiziano 461.— Prestito spagnuolo est. 76 , Banca ottomana sconto 540 — Banca ottomana 538.40 Credito fond. 1338. Azioni Suez 2302